



IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO



In caso di mancato recapito inviare al C.P.R. al Terni C.P.O., per restituzione al mittente previo pagamento rese

Nuovi attacchi alla libera professione medica

I problemi sanitari attuali e il tempo perduto

Liberalizzare le droghe?
Forse è meglio rileggerne la storia



CIC Edizioni Internazionali

SERVIZI OFFERTI DALLA CIMO AGLI ISCRITTI

A. L'INFORMAZIONE

1. IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO

Bimestrale, è l'organo ufficiale di CIMO-ASMD, inviato ad ogni iscritto. Indirizzi errati, cambi d'indirizzo, ecc., vanno segnalati alla Segreteria Nazionale, via Nazionale 172. 00184 ROMA sede.nazionale@cimoasmd.it

2. IL GRANDANGOLO

Quaderni di cultura sanitaria. È la rivista trimestrale del Centro studi "Ercole Bruno", inviata ai dirigenti CIMO-ASMD ed agli iscritti che ne fanno richiesta alla Segreteria Nazionale.

3. www.cimoasmd.it

Il sito internet sul quale si possono trovare tutte le informazioni relative alle novità sindacali, all'attività ed all'organizzazione della CIMO-ASMD; dal sito si possono inoltre scaricare tutti i documenti ufficiali (i decreti ministeriali, il contratto di lavoro, atti d'indirizzo, ecc.) ed i commenti della CIMO-ASMD. L'accesso è libero, senza necessità di alcuna password. Alcune Regioni hanno attivato propri siti dedicati alle problematiche ed all'attività locale, ai quali si può accedere anche dal sito nazionale.

4. www.ilnuovomedico.it

Settimanale su internet di notizie e approfondimenti sanitari. Può essere richiesto l'invio e-mail.

5. LETTERA INFORMATIVA

Newsletter del Presidente Nazionale sulle "novità" politico-sindacali e legislative, inviata ai dirigenti periferici del sindacato. È consultabile e scaricabile dal sito internet.

6. EDITORIA

CIMO-ASMD cura, in collaborazione con CIC Edizioni Internazionali, la pubblicazione di numerosi volumi di interesse sanitario.

B. I SERVIZI

1. SERVIZIO QUESITI

Il dott. Carlo Sizia fornisce risposte alle richieste di pareri su problemi sindacali, inviate, complete di tutte le informazioni necessarie, alla Segreteria Nazionale CIMO-ASMD, Via Nazionale 172 - 00184 Roma (Fax 06/6780101; E-mail: sede.nazionale@cimoasmd.it). Per una risposta più rapida si consiglia di indicare il numero di fax personale o la propria e-mail.

2. SERVIZIO DI ASSISTENZA LEGALE

Il servizio di tutela legale per le controversie di lavoro degli iscritti CIMO-ASMD è affidato alle singole Federazioni Regionali CIMO-ASMD; l'iscritto deve quindi rivolgersi alla propria Segreteria Regionale per accedere.

3. VERIFICA BUSTA PAGA E CALCOLO PENSIONE TEORICA

Per richiedere tale servizio occorre inviare, alla CIMO-ASMD, Via Btg Val Leogra, 38/r. 36100 Vicenza (tel. 0444/966131; fax 0444/964265), la seguente documentazione: a) fotocopia busta paga attuale; b) stato di servizio, o dichiarazione con precisa indicazione di tutti i periodi e qualifiche ricoperti; c) scheda relativa ad inquadramento economico in atto (stipendio, IIS, ISM, RIA, salario di posizione e risultato); d) in caso di passaggio di qualifica presso ente o enti diversi: produrre anche la scheda d'inquadramento economico nella qualifica di provenienza, con indicazione delle anzianità; e) in caso di verifica stipendio con riferimento a tutti i servizi resi: produrre tutte le schede di inquadramento disposte in applicazione dei vari accordi di lavoro. La risposta richiede almeno 30 giorni dal ricevimento della documentazione completa.

4. SERVIZI DI PATRONATO E ASSISTENZA FISCALE

Convenzione con il Patronato S.I.A.S.

Servizio di assistenza e di consulenza tecnica medico-legale, gratuito agli iscritti CIMO-ASMD ed ai loro familiari, per il conseguimento delle prestazioni di qualsiasi genere, previste dalla normativa regolante la previdenza, la quiescenza e la malattia professionale, fornite dai vari Enti (INPDAP, INAIL, INPS, ecc.), nonché l'assunzione del patrocinio nelle opportune sedi giurisdizionali. L'iscritto, e/o il suo familiare, può recarsi direttamente, dichiarando di essere associato CIMO-ASMD, presso la sede del patronato della sua città, i cui indirizzi sono reperibili presso le segreterie regionali e/o provinciali CIMO-ASMD oppure sul sito internet www.mcl.it/SIAS/SediSIAS.htm.

Convenzione con i CAF MCL

Presso tutte le sedi periferiche dei Centri di Assistenza Fiscale MCL, gli iscritti CIMO-ASMD possono ottenere gratuitamente il visto di conformità al modello 730 già compilato oppure l'assistenza alla compilazione ed all'elaborazione del modello stesso, pagando una tariffa convenzionata. Il CAF è in grado di dare assistenza anche nella compilazione del modello Unico e nella denuncia ICI.

Il recapito del CAF della propria città può essere richiesto alla propria segreteria regionale, oppure sul sito internet www.cafmcl.it/.

5. FORMAZIONE

CIMO-ASMD offre a tutti i propri iscritti l'adesione alla S.P.E.M.E, una Società scientifica che consente loro di partecipare, gratuitamente o con forti riduzioni, agli eventi formativi, accreditati E.C.M. da questa organizzati. Il calendario è disponibile sul sito internet: www.cafmcl.it.

C. LE CONVENZIONI

1. LA COPERTURA ASSICURATIVA

R.C. PROFESSIONALE:

È stata attivata una nuova convenzione con Previmed, che potete trovare sul sito www.previmed.it. Per avere informazioni sulle condizioni di polizza e le modalità di adesione contattare la propria segreteria regionale o la sede nazionale della CIMO.

2. FONDO DI PREVIDENZA CIMO-ASMD VENETO

È un fondo di previdenza (per i rischi morte, invalidità temporanea o permanente) attivato da CIMO-ASMD Veneto dal giugno 1995, cui possono aderire volontariamente (al costo di 185,92 euro/anno, versato tramite bonifico bancario) anche gli iscritti CIMO-ASMD di altre Regioni. Per informazioni rivolgersi al dott. Marco Frezzato: tel. 347.2301870.

3. CONVENZIONE CON NEOS BANCA (già Finemiro Banca) GRUPPO SAN PAOLO IMI

Tutti gli iscritti CIMO-ASMD possono ricevere una carta di credito MasterCard-CIMO-ASMD con un massimale fino a 1.600,00 euro, gratuita per sempre, per sé ed i propri familiari (per affidamenti superiori la spesa annuale è comunque inferiore a quella delle altre carte bancarie). La carta ha, tra gli altri, il vantaggio di poter essere utilizzata per l'acquisto di carburante e per il pagamento dei pedaggi autostradali senza costi aggiuntivi. Per ogni chiarimento o problema occorre rivolgersi a NEOS Banca Punto Informativo di Firenze. Via Pratese 201. 50145 FIRENZE Tel. 055/302331 - Fax 055/3023350 (e-mail: finemiro_firenze@soficre.it).

NEOS Banca offre, inoltre, agli iscritti CIMO-ASMD altri servizi finanziari a condizioni particolari, tra i quali il mini mutuo sulla busta paga, leasing e NoloPass (noleggio a lungo termine con servizio di assistenza globale) di autovetture. Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito www.finemiro.com.

4. CONVENZIONI CON ALBERGHI

Bettoja Hotels

Centro Prenotazioni
Tel. 06.4814798 Fax 06.4824976
E-mail: hb@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

Hotel Mediterraneo **** superiore

Via Cavour 15. 00184 Roma
Tel. 06.4884051

Hotel Massimo D'Azeglio ****

Via Cavour 18. 00184 Roma
Tel. 06.4870270

Hotel Atlantico ****

Via Cavour 23. 00184 Roma
Tel. 06.485951

Hotel Nord ***

Via G. Amendola 3. 00185 Roma
Tel. 06.4885441

Hotel Relais Certosa ****

Via Colle Ramole, 2. 50124 Firenze
Tel. 055.2047171
Sconto del 25% sulla tariffa ufficiale

StarHotels

Tariffe particolari per gli iscritti CIMO-ASMD in tutti gli alberghi della catena. Le prenotazioni devono avvenire esclusivamente attraverso il numero verde 800860200 identificandosi come iscritti CIMO (codice CIMOAS)

Hotel Bonifacio ***

Via B. Lupi 21. 50129 Firenze.
Tel 055.4627133/4 Fax 055.4627132
E-mail hbfflorence@hotelbonifacio.it
Internet <http://www.hotelbonifacio.it>
Sconto 10%

5. CONVENZIONE CON TIM TELECOM ITALIA MOBILE:

CIMO-ASMD ha definito un'intesa commerciale con TIM, che prevede tariffe scontate a tutti gli iscritti per il traffico di telefonia mobile in abbonamento, sviluppato da voce, servizi a valore aggiunto e trasmissione dati, offrendo sconti progressivi al raggiungimento di volumi di traffico da parte di tutti gli utenti collegati nel gruppo CIMO.

Per ulteriori informazioni occorrerà rivolgersi alla sede nazionale CIMO-ASMD che provvederà ad inviare i moduli di adesione e le condizioni dell'accordo.

6. SERVIZI DI AUTONOLEGGIO CON CONDUCENTE

CIMO-ASMD ha concordato con IP CAR Service una tariffa di 40,00 € per il trasferimento da o per aeroporto Fiumicino - Roma centro. Per prenotare l'auto telefonare al 3475099711.



ASSOCIAZIONE
SINDACALE
MEDICI
DIRIGENTI

IL MEDICO OSPEDALIERO E DEL TERRITORIO



ANNO IV (NUOVA SERIE) - N. 5 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2006

Nuovi attacchi alla libera professione medica	4
Attualità e cultura	7
Europa della salute	
Tracciabilità dei principi attivi farmaceutici: una soluzione a livello europeo	9
Organizzazione e qualità	
I problemi sanitari attuali e il tempo perduto: cose da fare e non...	11
Il budget di unità operativa complessa	14
L'angolo della specialità	
Liberalizzare le droghe? Forse è meglio rileggerne la storia	17
Angiogenesi: dal sogno alla realtà	19
Le nuove terapie bersaglio in oncologia	20
Previdenza medica	
La prosecuzione volontaria	22
Risk management	
Proposte per le funzioni delle unità di risk management	23
L'assicurazione degli enti sanitari e dei loro medici	26
Ospedale e territorio	
Servizi per l'età evolutiva e la famiglia	30
In ricordo di Filippo Melita	32
La parola agli avvocati	
Non c'è due senza tre!	33
Le parole chiave per il medico di domani	40
Formazione	
Scuola di formazione sindacale "Alberto Clivati"	42
Notizie e commenti brevi	43
Il Direttore risponde	46
Documenti 5/06	
Le relazioni sindacali Come eravamo	

Direttore

Carlo Sizia

Direttore responsabile

Raffaele Salvati

Collaboratori e consulenti

Rubriche speciali

Carlo Cabula, Umberto Celotto, Maurizio Dal Maso,
Gian Carlo Faletti

Comitato di redazione

Carlo Sizia, Mario Colucci, Daniele Amoruso,
Stefano Biasioli, Giancarlo Cannella, Rosario
Cannizzo, Alberto Catalano, Giulio Cecchini, Luigi
Cucugliato, Mario Ferrera, Enrico Hüllweck, Mario
Manca, Luciano Mulas, Pierantonio Muzzetto,
Antonio Paddeu, Michele Poerio, Ermanno
Scognamiglio, Ivo Spagnoli, Renzo Tarchini

Produzione editoriale Lorenza M. Saini

Progetto grafico Grazia Mannoni

Impaginazione Osvaldo Saverino

Area pubblicità

Roma: Patrizia Arcangioli
arcangioli@grupppocic.it

Area marketing e sviluppo

Antonietta Garzonio: garzonio@grupppocic.it
Carla Sgarbi: sgarbi@grupppocic.it

CIC Edizioni Internazionali s.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione:

Corso Trieste, 42 - 00198 Roma

Tel. 06 8412673 - Fax 06 8412688

e-mail: info@grupppocic.it - www.grupppocic.com

Area Nord Italia: Via Matteotti, 52/a

21012 Cassano Magnago - Varese

Tel. 0331 282359 - Fax 0331 287489

Aut. Trib. di Roma n. 709/02 del 30/12/2002

Stampa: Litograf srl, Todi (Pg)

Finito di stampare nel mese di settembre 2006

Copia omaggio.

Il giornale viene inviato da CIMO-ASMD
ai propri iscritti.

Ai sensi del Decreto Legislativo 30/06/03 n.196 (Art. 13) informiamo che l'Editore è il Titolare del trattamento e che i dati in nostro possesso sono oggetto di trattamenti informatici e manuali; sono altresì adottate, ai sensi dell'Art. 31, le misure di sicurezza previste dalla legge per garantirne la riservatezza.

I dati sono gestiti internamente e non vengono mai ceduti a terzi, possono esclusivamente essere comunicati ai propri fornitori, ove impiegati per l'adempimento di obblighi contrattuali (ad es. le Poste Italiane). Informiamo inoltre che in qualsiasi momento, ai sensi dell'art. 7, si può richiedere la conferma dell'esistenza dei dati trattati e richiederne la cancellazione, la trasformazione, l'aggiornamento ed opporsi al trattamento per finalità commerciali o di ricerca di mercato con comunicazione scritta.

Il contenuto degli articoli rispecchia esclusivamente l'esperienza degli autori. La pubblicazione dei testi e delle immagini pubblicitarie è subordinata all'approvazione della direzione del giornale ed in ogni caso non coinvolge la responsabilità dell'editore.

Ogni possibile sforzo è stato compiuto nel soddisfare i diritti di riproduzione. L'editore è tuttavia disponibile per considerare eventuali richieste di aventi diritto.



© Copyright 2006

CIC Edizioni Internazionali

ASSOCIATO A:

A.N.E.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIALE PERIODICA SPECIALIZZATA



CONFINDUSTRIA

NUOVI ATTACCHI ALLA LIBERA PROFESSIONE MEDICA



Alla fine di luglio u.s. il Ministro della Salute ha annunciato l'intenzione di presentare un disegno di legge per proibire ai primari ospedalieri ed universitari, e naturalmente ai capidipartimento, l'esercizio della libera professione all'esterno dell'ospedale in cui lavorano, pena la perdita della funzione apicale.

Si tratterebbe di un provvedimento di significato opposto rispetto alla legge 138/2004, che consentiva invece l'attribuzione della responsabilità di struttura anche nei confronti dei Colleghi non a rapporto esclusivo.

Un nuovo rigurgito, insomma, di ideologia e massimalismo applicati alla Sanità. In realtà la libera professione dei medici è oggi un diritto, sia che si tratti di medici dipendenti che si tratti di medici convenzionati. Leggi, decreti legislativi e contratti di lavoro consentono infatti ai medici dipendenti di effettuare la libera professione, sotto diverse fattispecie, previa autorizzazione e previo accordo con l'azienda sanitaria di appartenenza.

Moltissime Regioni hanno emanato, in proposito, linee guida ed atti interpretativi. La libera professione è quindi un diritto assoluto per tutti i medici. È un diritto, innanzitutto, per gli extramoenisti i quali – in cambio della libertà professionale – subiscono un danno economico, di carriera e di pensione.

Ma è un diritto inalienabile anche per gli intramoenisti che, in cambio di un lavoro effettuato nel loro tempo libero, ma con regole e tariffe concordate con l'azienda, non solo lasciano una "quota" all'azienda ma "regalano" anche ai Colleghi che hanno minori possibilità di esercizio professionale, per un banale principio solidaristico, il 5% della loro tariffa.

L'attività libero professionale, ossia la libera scelta del singolo professionista da parte del singolo paziente, esiste fin dai tempi della medicina primordiale, anche se ciò non piace a qualche ideologo da strapazzo.

L'attacco ripetuto di taluni Giornali, di talune Associazioni e di una chiara parte politica, costituisce uno dei tanti, vecchi e recenti, esempi di aggressione nei confronti delle categorie o corporazioni professionali (storicamente sorte e organizzatesi in Italia nel Medio Evo), aggressione che vorrebbe eliminare la libera professione medica fondamentalmente perché ciò (essi ritengono!) abolirebbe il "potere medico" nei confronti del paziente. È una falsità colossale, testimoniata dal fatto che, in qualunque regime od organizzazione sanitaria, è proprio la fiducia del paziente nei confronti del proprio curante a rappresentare l'elemento fondante dell'atto medico, paghi o non paghi quel paziente le prestazioni del proprio medico di fiducia.

Il secondo falso assioma poggia sulla

Stefano Biasioli

pretesa che la libera professione dei medici dipendenti sia fasulla perché basata su liste di attesa “create ad arte”, cioè per dirottare strumentalmente pazienti dal pubblico al privato. Solo in questo caso potrebbe infatti configurarsi conflitto di interesse tra medico e proprio ospedale.

Per quanto riguarda gli ospedalieri, i sostenitori di questa tesi offensiva dimenticano che il problema delle liste di attesa esiste in tutto il mondo occidentale, a partire da quella Inghilterra dalla quale il nostro Servizio sanitario nazionale è stato largamente mutuato.

Ed allora, delle due l'una: o i medici ospedalieri sono dei lavativi, oppure la richiesta di attività ambulatoriale divisionale eccede manifestamente il loro orario contrattuale di lavoro ed il loro impegno istituzionale.

Vorremmo tanto che i “Soloni” che pontificano su questo tema dimostrassero se, ad esempio, i 72 milioni di prestazioni ambulatoriali eseguite nel Veneto, nel 2005, su 4.600.000 abitanti, siano o non siano indice di produttività ambulatoriale adeguata. Eppure, anche nel Veneto, le liste di attesa ci sono e continuano a crescere.

I medici ospedalieri si sono talmente fatti carico del problema da essersi inventati, ed aver imposto all'ARAN, un istituto surrettizio – definito LPA (libera professione d'azienda) – con l'obiettivo di ridurre, ma non certo con l'illusione di eliminare, le liste di attesa.

Libera professione e liste di attesa rappresentano forse due problemi insolubili? Per il Sindacato che rappresento (la CIMO-ASMD) la libera professione è un diritto e, come tale, solo una modifica legislativa e contrattuale condivisa potrebbero modificarne le regole, ma non certamente la sostanza. Ed i politici ben sanno che chi toccasse la libera professione medica provocherebbe una reazione ben più pesante di quella dei conduttori di taxi a Piazza Venezia.

Anche il problema delle liste di attesa è risolvibile, almeno parzialmente. Come? Ritornando all'organizzazione del lavoro ed ai valori economici dei contratti degli anni '70, quando forti incentivazioni economiche (garantite dall'orario aggiuntivo rispetto a quello istituzionale) avevano praticamente azzerato

le attese. Sono passati 30 anni e la richiesta di prestazioni mediche è esplosa, con il crescere delle aspettative di salute. Allora, cosa fare? O si fanno scelte veramente liberali, senza criminalizzare la libera professione medica, associate ad una oculata politica dei ticket dissuasori, oppure si cercano nuove strade, ad esempio richiamando in servizio, con contratti libero professionali, gli specialisti recentemente pensionati.

Qualunque sia la scelta, si tratterà comunque di scelte costose, che forse questo Paese non può permettersi. C'è da chiedersi se questo Governo voglia affrontare e risolvere, almeno parzialmente, questo problema, che il Governo Berlusconi non ha, purtroppo, né affrontato né tanto meno risolto.

La CIMO-ASMD, sindacato autonomo dai Partiti e principale difensore – fin dalla sua nascita nel 1946 – della libera professione, è disponibile a collaborare concretamente ad una soluzione. Restiamo in attesa, nella speranza di non dover subire “cose Turche”, secondo il fare presuntuoso, arrogante e manicheo che è stato proprio dell'ex Ministro Bindi.

Sorprende, per intanto, constatare quanta presa abbiano sul neo-Ministro della Salute le anacronistiche posizioni illiberali della CGIL-Medici (che ha motivato proprio nella lotta contro le aperture libero-professionali la sua non-firma del CCNL 2003-2004 di area medica), piuttosto che i più miti consigli (voglio sperare!) del fidato sottosegretario Serafino Zucchelli (già responsabile ANAAO).

E come può essere sostenibile una inibizione della libera professione che riguardi solo i dirigenti apicali, e non anche gli altri dirigenti medici?

C'è, infine, da chiedersi (come fa Giovanni Federspil su “Il Sole – 24 Ore” dell'11 agosto, pag. 11) perché faccia tanto “paura una società aperta”, se il Legislatore si preoccupa addirittura di punire la libertà e la ricchezza, considerate “peccato”, anzi “reato”.

*Stefano Biasioli
Presidente Nazionale CIMO-ASMD*

Nota tecnica di chiarimento

La possibilità della libera professione è storicamente riconosciuta ai medici dipendenti fin dalla legge 833/1978 e dal D.P.R. 761/1979, per finire al D.Lgs. 502/1992, e successive modificazioni ed integrazioni, compreso il D.Lgs. 229/1999. Anche alle Regioni è riconosciuta competenza legislativa in materia, nel proprio ambito.

Le due modalità tradizionalmente previste sono state la libera professione intramoenia (tipica dei medici dipendenti a tempo pieno e, poi, dei dirigenti a rapporto esclusivo) e quella extramoenia (propria dei Colleghi a rapporto non esclusivo).

Il DPCM 27 marzo 2000 ha consentito una nuova fattispecie ibrida di libera professione per i medici a rapporto esclusivo, la cosiddetta "intramoenia allargata", cioè la libera professione svolta dai medici a rapporto esclusivo all'esterno dell'azienda presso strutture sanitarie non accreditate o propri studi professionali, previa autorizzazione del direttore generale.

L'intramoenia allargata (di fatto extramoenia mascherata) è stata concessa dal Legislatore nazionale in via transitoria, cioè fino alla "realizzazione di strutture e spazi idonei alle necessità connesse allo svolgimento delle attività libero professionali" (prevalentemente in ambito ambulatoriale).

Tale possibilità era prevista inizialmente (Ministro Bindi) fino a giugno 2001, poi con Veronesi tale possibilità è stata prorogata al 31/07/2003, con Sirchia il termine è stato prorogato al 31/07/2005, con Storace al 31/07/2006, mentre l'attuale Ministro Livia Turco (art.22-bis della legge 4 agosto 2006, di conversione del decreto legge 4 luglio 2006, n.223) ha introdotto la seguente modifica dell'art. 15-quinquies del D.Lgs. 502/1992, e s.m. e i. (in particolare del comma 10 dell'articolo, che era stato introdotto dall'art.3 del D.Lgs. 254/2000 di Veronesi): in luogo delle parole "fino al 31 luglio 2006", viene prevista la possibilità dell'intramoenia allargata "fino alla data, certificata dalla Regione o dalla Provincia autonoma, del completamento, da parte dell'Azienda sanitaria di appartenenza, degli interventi strutturali necessari ad assicurare l'esercizio dell'attività professionale intramuraria e comunque entro il 31 luglio 2007".

Non sfugge a nessuno l'ambiguità di una tale previsione, specie se associata alla volontà (chiaramente espressa dal Ministro Turco) di un disegno di legge mirato a costringere le figure apicali all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, in regime di esclusività stretta.



ATTUALITÀ E CULTURA

Enrico Hüllweck

L'insolito precedente distacco con cui alcuni ambienti governativi, e certa "intelligentia", hanno preso parte quest'anno all'annuale "Giornata europea della cultura ebraica", svoltasi il 3 settembre in 57 località Italiane, mi convince sempre più che il tema "Ebrei e Israele" è stato, ed è, spesso usato con fini strumentali.

Mio nonno, un tedesco che si era trovato nella fortunata condizione sociale di poter aiutare durante il nazismo molti ebrei a nascondersi e a fuggire (e molti vennero da più parti del mondo per gratitudine al suo funerale) mi confidava la sua amarezza quando, in Italia, si sentiva bollare di antisemitismo solo perché tedesco.

È vero: gli ebrei sono stati celebrati, enfatizzati e continuamente citati da un certo mondo politico anche perché così, automaticamente, si teneva viva la condanna di ciò che è sempre stato considerato l'opposto dell'ebraismo, provocando, di riflesso, un riverbero negativo sul mondo politico in qualche modo contiguo agli eredi del fascismo. Improvvisamente, la riappacificazione fra Gianfranco Fini (leader di un Partito che, la si metta come si vuole, è pur sempre un erede del fascismo) e il mondo ebraico e israelita, ha raffreddato gli entusiasmi di una cultura di sinistra che aveva messo Israele e gli ebrei sugli altari: evidentemente l'uso strumentale della stella di David non paga più.

Ma a dare il colpo finale alle sim-

patie della sinistra italiana (oggi governativa) nei confronti del mondo ebraico è stata la guerra in Libano, dove è emersa limpida una precisa strategia politica. Esaurita, infatti, la possibilità di sfruttare l'ebraismo in chiave propagandistica "anti destra", gli ebrei italiani si sono trovati ridimensionati a rango di semplici elettori, utili sì con i loro voti, ma solo in rapporto al loro peso numerico. E il numero degli ebrei, in Italia, è irrisorio: una vera inezia in rapporto a quell'enorme potenziale numerico di elettori anti israeliani rappresentato dagli extracomunitari musulmani sbarcati in Italia.

Si può quindi capire il lucido e freddo calcolo fatto a livello politico. Se, infatti, in una città come la mia Vicenza gli extracomunitari sono il 12% e i loro figli nell'ostetricia locale coprono il 33% delle nascite, non c'è da stupirsi troppo che l'attuale governo abbia mandato Israele "a quel paese", schierandosi con gli Hezbollah, mandando D'Alema a farsi fotografare a braccetto con un estremista del fondamentalismo arabo e preparando subito per legge il voto agli extracomunitari, dopo soli 5 anni dal loro sbarco in Italia.

Guarda caso, dopo che a Roma si è trovata la forma giusta per fabbricarsi nuovi voti, il risultato è stato una marea di sbarchi quotidiani, tale da far stropicciare le mani a qualche Ministro, pensando alle prossime elezioni.

Ma il problema, dal nostro punto

di vista socio professionale, non è il colore del prossimo Governo, quanto il fatto che per guadagnarsi la maggioranza dei voti si stia aprendo la strada al rovesciamento della cultura e della civiltà nel nostro Paese, dove sembra avvicinarsi la minaccia di quel capo algerino che diceva: "sottometteremo gli Europei con l'utero delle nostre donne".

I segnali non mancano: gli estremisti dell'UCOII hanno via libera dovunque. Il burka pende minaccioso sul futuro delle donne. Nelle scuole pubbliche verrà inserito l'insegnamento islamico religioso e il calendario scolastico dovrà prevedere il ramadam e i permessi per pellegrinaggi, mentre le mense dovranno prevedere alimenti islamici e già si lavora per creare un Banca Islamica, ma senza interessi (invisi al Corano).

Ma se può muovere al sorriso la corsa di alcuni politici a ingraziarsi l'elettorato musulmano, svenendosi al fondamentalismo, dovremmo riflettere sulla vicenda della povera Hina Saleem, sgozzata perché, sposando un italiano avrebbe tradito cultura e religione dell'Islam. Casi come questi devono spaventare di più degli stupri ai quali giovani immigrati sottopongono, purtroppo frequentemente, le nostre donne (perpetuando il clima degli ultimi giorni della II guerra mondiale, allorché le truppe americane concessero ai soldati marocchini di "marocchinare", vale a dire violentare, le donne ita-

liane, dalle vecchie alle bambine, per 48 ore, come ricorda il film "La Ciociara").

Casi come questi rendono più significative le aggressioni alle nostre maestre affinché tolgano il crocifisso dalle aule e, in altri campi, il rifiuto di un infermiere musulmano, in un ospedale trevigiano, ad obbedire alla caposala solo perché "donna".

A proposito: dove sono finite le chiosose femministe che per decenni ci hanno assordato sfilando per le strade con le dita messe a mo' di vulva, gridando "castriamo i maschi" e invocando la parità sociale delle donne? Forse le stanno tenendo sotto chiave i loro "padroni politici"?

Sia chiaro che io nutro un profondo rispetto per gli arabi e il mondo arabo, dal quale anche noi, in passato, abbiamo tratto alcuni insegnamenti (si pensi al sistema di

numerazione ancor oggi in uso). Nutro anche vero rispetto verso il credo religioso di quel mondo e ritengo giusto operare per una corretta integrazione dei lavoratori immigrati. Favorire l'integrazione, però, non significa abbassare la guardia nei confronti di una strategia che, anche senza arrivare al terrorismo (con il quale talvolta però va a braccetto) punta a eliminare la nostra cultura, le nostre tradizioni e il nostro modello sociale, sostituendoli con altro.

Sarei però meno spaventato se, a governarci, ci fossero politici (magari anche con idee diverse dalle mie) pronti a seguire coerentemente un loro programma politico e non politici impegnati a mosse puramente propagandistiche mirate a costruire consenso elettorale. La strategia del "far voti" con gli immigrati musulmani, buttando a mare gli ebrei, si ispira nè più nè

meno che al metodo classico di scegliere la parte più numerosa che, quindi, assicura più voti.

È la strategia che ha mosso il governo contro i tassisti a favore degli abusivi, contro i farmacisti a favore dei supermercati e soprattutto delle Coop, contro gli ospedalieri a favore dei non ospedalieri, contro i professionisti a favore dei dipendenti medio bassi, contro le aziende municipalizzate dei Comuni a favore delle imprese industriali. Sempre dalla parte dei più contro il gruppo dei meno. Ho il sospetto che, scegliendo l'indulto, qualcuno abbia pensato che gli italiani per bene siano la minoranza. In ogni caso, tempi duri per i sindacalisti delle categorie professionali poco numerose, come quella dei medici ospedalieri.

*Enrico Hillweck
Sindaco di Vicenza*

P.T. Scardino, K.M. Slawin (eds.)

Atlante della prostata

terza edizione

Edizione italiana a cura di F. Di Silverio

f.to cm. 24,5x30,5 - pagine 264

€ 80,00



CIC Edizioni Internazionali

